



Le rogge di Udine



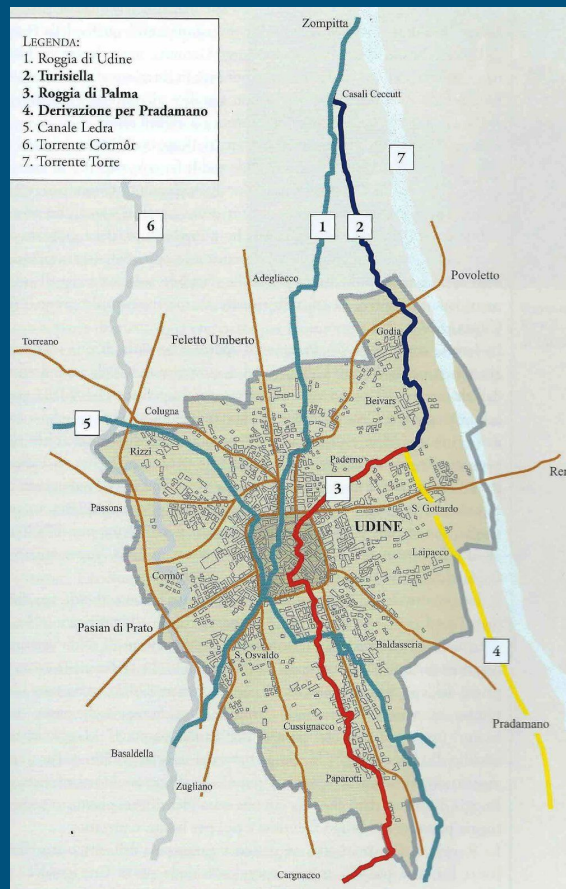
(Costanza Di Gianantonio, Mikele Leshi, Giulia Fantin, Egle Battistello)



Storia delle rogge di Udine

Il territorio di Udine è attraversato da molte rogge tra cui la **roggia di Udine** e la **roggia di Palma**, entrambe derivate dal torrente Torre tra Savorgnano e Zompitta, a circa 15km a nord del capoluogo friulano. Esse risalgono all'XI e il XII secolo quando venne promosso l'incanalamento delle acque del Torre e la creazione di queste rogge per compensare la carenza di acqua superficiale. La loro amministrazione fu inizialmente destinata ai patriarchi che, resosi conto dell'importanza di queste acque, decisero di affidarne la gestione ad enti ecclesiastici o a famiglie molto potenti.

Il primo documento che ne parla risale al 1171, è un decreto emanato dal patriarca di Aquileia Volfredo in cui si concede alle ville di Cussignacco e Pradamano di costruire dei mulini e "usare l'acqua della roggia che passa per Udine".



I signori delle acque

Il possesso di queste rogge comportava la gestione dei mulini adiacenti e della pesca ma non solo: riguardava la sfera politica, economica e sociale. Il controllo su queste acque fu quindi soggetto di varie liti nel corso della storia. Coloro che le possedevano erano chiamati i “signori delle acque” e avevano il controllo su un vasto territorio.

Tra loro ricordiamo la famiglia Savorgnan, possessori del feudo di Savorgnano. La loro giurisdizione sulle rogge ci è resa nota dal testamento di Francesco Savorgnan risalente al 1373 dove vengono elencati anche acque, mulini e diritti di pesca. Questa importante famiglia ricoprì la carica di “Gastaldo patriarcale”, furono quindi dei funzionari del patriarca.



- Stemma della famiglia Savorgnan

-Rovine del loro castello sul Colle di Motta



La roggia di Udine e la roggia di Palma

Entrambi le rogge derivano dal Torrente Torre, dal punto dove questo separa le località di Zompitta e di Savorgnano del Torre. In questo luogo preciso sorgeva il Castello della Motta, dimora della famiglia Savorgnan. In un primo tratto scorrono nello stesso alveo, poi si separano in due percorsi diversi all'altezza della frazione di Cortale. La roggia di Udine, punta verso sud passando per Rizzolo, prosegue in direzione retta verso S. Foca, Adegliacco, Molin Nuovo, Paderno e Udine.

Qui passa per molti luoghi come Piazzale Chiavris, Piazzale Osoppo, Via Gemona, Piazza Garibaldi, Piazzale Cella e molti altri.

Abbandonata la città si dirige verso sud-Ovest fino ad immettersi nel torrente Cormor. La roggia di Palma invece passa Rizzoli, S. Bernardo, Godia e Beivars. In città passa per vari punti tra cui via Planis, e piazza Primo Maggio.

Dopodiché si dirige verso sud passando per Cussignacco, Lumignacco, Risano e raggiungendo la fossa di Palmanova.



Usi e funzioni delle rogge di Udine

Considerando il sottosuolo ghiaioso e l'aridità del terreno friulano, la loro creazione portò a un rilevante sviluppo del territorio. Per molti secoli furono gli unici strumenti per l'approvvigionamento idrico per uomini e animali e per l'irrigazione di piane coltivate. Inoltre furono fondamentali per la produzione di energia idrica tramite i mulini ad acqua. Tutt'ora esse alimentano anche le fontane di Piazza San Giacomo e Piazza della Libertà.

I MULINI AD ACQUA risultarono essenziali in Europa per la produzione di energia idrica dopo l'anno mille. La prima notizia riguardo l'esistenza di un mulino sulle rogge di Udine risale al 1217. Il documento che la riporta è un'autorizzazione del patriarca a Francesco Cassina per costruire un mulino. Un esempio è il mulino di Adegliacco, situato sulla roggia di Udine, il quale conserva ancora le macine e i macchinari originali utilizzati per la trasformazione di cereali in farina. Le prime notizie sul mulino risalgono alla metà del 1400, la sua gestione fu affidata a varie famiglie nel corso degli anni, l'ultima di queste è stata la famiglia Domissini che si occupò della sua gestione fino alla chiusura negli anni ottanta.



Mulino di Adegliacco

Lago di Giardin Grande e borgo dei Crotars

L'attuale Piazza Primo Maggio, ai piedi della collina del castello, un tempo era occupata da un lago navigabile che, fino al tredicesimo secolo, serviva come difesa per il castello. Il suo nome era Lago di Giardin Grande. Era composto da acque piovane e forse anche provenienti dalla due rogge. La piazza diventò un giardino per organizzare spettacoli e per ospitare il mercato durante la dominazione francese nel 1800. Piazza I Maggio viene citata da *Boccaccio* nella quinta novella della decima giornata. Si racconta di una leggenda sorta intorno al lago che allora occupava il territorio dell'attuale piazza: narra che in questo lago ci fosse una grande drago (possibile incarnazione del diavolo secondo la mitologia cristiana) che mangiava la gente. Questo fu poi ammazzato da un santo che portò una costola di questa bestia alla Madonna delle Grazie.



-roggia
di Udine

Il "borg dai crotârs", il borgo dei cacciatori di rane, ecco come veniva chiamato l'attuale borgo Grazzano. Questo nome gli venne dato secoli fa, all'epoca il borgo era un terreno agricolo attraversato da una roggia, dalla quale spuntavano i crots (in friulano), ovvero le rane. La presenza di questa roggia fu fondamentale per la vita del borgo: conciatori, vinaioli, mugnai, vasai, e tintori sfruttavano l'acqua della roggia per le loro attività. A causa dell'inquinamento delle acque però, gli statuti comunali dovettero stabilire alcuni divieti. Diventò proibito lavare panni e pelli, gettare in acqua viscere di animali e "bigatti" ovvero bachi da seta morti. Inoltre era severamente proibito fare il bagno.

Sentenza processo Savorgnan

“sia che si intenda essere del sopradetto signor Luogotenente della patria del Friuli che rappresenta l'illustrissima autorità alla quale detta giurisdizione di pieno diritto spetta e pertiene, per cui con il detto nostro Consiglio vi ordiniamo di osservare e far osservare la presente (?): curerete inoltre che questo atto venga registrato nella vostra cancelleria a futura memoria. sulla quale giurisdizione è sorta una controversia sia civile sia penale, sia che si intenda essere del sopradetto signor Luogotenente della patria del Friuli che rappresenta l'illustrissima autorità alla quale detta giurisdizione di pieno diritto spetta e pertiene, per cui con il detto nostro Consiglio vi ordiniamo di osservare e far osservare la presente (?): curerete inoltre che questo atto venga registrato nella vostra cancelleria a futura memoria.”

